ANNO XXVII - N. 7 1 GIUGNO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
SALE... SÍANO (Fremiotti)	60
UBI PETRUS, IBI CHRISTUS (Dr. Carù)	61
NOTIZIE CARE - FESTA DELLA RICONOSCENZA	62
A UN SECOLO DI DISTANZA (Avv. Perlo)	63
CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO e NUOVA UNIONE	64
BUSSOLA DELL'OTTIMISMO (Gigi Michelotti)	65
INCONTRO CON DINO BIANCO (U. Cioni)	67
INAUGURAZIONE E PROMETTENTE ATTIVITÀ DELL'UNIONE DI VOGHERA	67
UN NONNO DEGLI EX ALLIEVI: « D. V. ALLEGRA » (A. Mancini)	68
CONSULENZA MEDICA (Dr. Secreto)	69
I NOSTRI CONVEGNI: Verona - Torino « Casa Madre » - Borgo S. Martino - Chieri - Chiari - Venezia « Patronato » - Novara - Modena - Catania « S. Cuore » - Palermo - Ferrara - Portici	70-73
E' MORTO: Giuseppe Duràn - Pierino Marchi e Giampietro Zaccaria	74

" 29 Giugno - Festa di S. Pietro "

Con animo riconoscente, l'innumere schiera di ex Allievi porge al Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, nell'imminenza del suo onomastico, auguri filiali accompagnati da fervide preghiere, unitamente ai suoi degni Collaboratori, Rev.mi Don Pietro Berruti, Prefetto Generale e Don Pietro Tirone, Catechista Generale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

Sale... siano

Gli ex allievi salesiani non sono discepoli di Gesù? Lo sono, lo devono essere. E Gesù, tra gli altri insegnamenti, ha detto ai suoi discepoli che devono essere il sale della terra. Perchè, dunque, porteremmo in noi quest'impronta di ex allievi salesiani, se non avessimo qualcosa di particolare, di distinto, di vivo che sia come l'essenza della virtù che in noi deve risiedere?

Virtù del sale

Il sale ha una virtù tutta sua e, perciò, il Signore ha detto ai suoi discepoli: Voi siete il sale della terra. Il sale condisce i cibi, li rende gradevoli, sopportabili, li conserva e, come dice Plutarco, citato dal Padre Lagrange nel suo studio sugli Evangeli, dà un'anima anche alle cose morte.

Come il Signore sopporterebbe la società umana? Essa nega continuamente Dio, non Lo riconosce, si ribella a Lui, Lo bestemmia, Lo oltraggia, Lo crocifigge. Dio ha elargito all'umanità un'infinità di beni, incominciando da quello della vita. La Provvidenza del Signore è sempre attiva nella sua bontà, nella sua munificenza; essa sempre sorregge, sempre dona. Senza questa attività benefica e costante tutto e tutti, in un attimo, cadremmo nella morte.

Iddio, Padre amoroso, nella natura e nell'universo, tutto sorregge, dando leggi d'armonia ad ogni cosa, dalle stelle all'ultima goccia d'acqua spersa nel più profondo degli abissi marini. Non solo, ma Egli è presente in ogni cuore umano con la sua vivificante attenzione, chiamandoci continuamente al bene in mille modi ingegnosi, delicati, personali. E tuttavia l'umanità non riconosce Dio, si rivolta a Dio e serve il suo avversario, serve Satana, serve colui che è nemico e di Do e dell'uomo.

Quale mostruosità, quale orrore!

L'Amore non è amato... questo mese consacrato al S. Cuore ci ricorda l'angoscioso lamento di Gesù manifestato a S. Margherita M. Alacoque.

Come Dio può sopportare l'umanità? Come non la distrugge? Come, Lui, che è famelico del cuore degli uomini — *praebe, fili mi, cor tuum mihi* — può sopportare questi cuori pieni di male, morti ad ogni bene?

Li sopporta perchè, sparsi nella società, vi sono i buoni, vi sono i cristiani, i suoi fedeli, i suoi amici, i suoi servi, v'è insomma il sale, che condisce questa società, la rende meno nauseante al Signore, la conserva, le dà vita.

Ed anche noi, ex allievi, dobbiamo essere questo sale; non dobbiamo diventare scipiti, non dobbiamo essere sostanza morta, da buttare via, ma sostanza viva che dà vita agli altri. Chi s'avvicina a noi deve sentire che in noi v'è vita e deve ricevere da noi un pò di vita.

Ex Allievi "sale... siano,,

Il sale è anche simbolo della sapienza, *accipe,* ci si dice nel battesimo, *accipe sal sapientiae;* e deve essere usato con misura. Non dobbiamo essere degli intemperanti, neppure nella saggezza: occorre, nel trattare col prossimo, e nello stesso apostolato, discrezione, prudenza e sagacità.

Il sale è anche simbolo dell'arguzia misurata e benefica. Don Bosco era un santo allegro, i salesiani sono dei lieti nel Signore.

Siamo dunque sale della terra, conservatori e propagatori delle virtù cristiane, vivificatori dei fratelli coi quali veniamo in contatto.

Mi pare di sentire il voto di S. Giovanni Bosco così espresso: « I miei allievi sale siano della terra ».

Sale siano? Salesiano.

Mi si perdoni questa conclusione bizzarra: sarà un pò forzata; ma essa può avere, almeno, valore mnemonico, può essere un mezzo per ricordarci che cosa deve essere un ex allievo salesiano.

PIETRO FREMIOTTI

Prossimi Convegni

9	GIUGNO:	Treviglio.
16	»	Intra - Livorno - Udine - Venezia « Coletti » - Torino « Valsalice » (Oratorio).
20	»	Milano (Oratorio).
23	»	Iseo - Savona.
30	»	Milano « Istituto » per i laici.
9	LUGLIO:	Milano « Istituto » per i Sacerdoti.
14	»	Montechiarugolo.

Non è precisata ancora la data per il Convegno degli ex allievi delle Unioni di Parma, Bologna e Pordenone; si effettueranno certamente entro il corrente o prossimo mese.

Ubi Petrus, ibi Christus

Nella vita dei Santi vi sono episodi che inducono a riflettere e a meditare profondamente chiunque non sia soggetto a idee preconcette: episodi che sembrano, e sono di fatto, come la visione panoramica di una realtà che si ripete.

Nella seconda metà del secolo scorso un grido entusiastico percorreva tutta l'Italia: la nostra patria era protesa verso la conquista dell'indipendenza e dell'unità. « Viva Pio IX! ». Era un grido di speranza, di amore, di riconoscenza e di promessa, ma anche di convenienza e di interesse.

Milioni di uomini lo esprimevano con ugual timbro di voce, ma con cuore diverso. I fatti poi dimostrarono la disparità e il contrasto dei sentimenti.

Al coro di tutti gli Italiani si univano i giovanetti di D. Bosco. Ma D. Bosco invitò subito i suoi giovani a mutare quel grido in un altro più significativo e completo: « Viva il Papa! ». Sottigliezze?

Sì, qualora si escluda la possibilità di scindere la persona dall'autorità augusta di cui essa è rivestita; no, qualora si profili il tentativo di scomporre quella che deve essere, ed è una concezione indivisibile.

A circa un secolo di distanza

un fatto analogo si ripete. Da alcune parti, troppe, si acclama a Pio XII; da altre parti, poche, si acclama al Papa. Poi c'è un curioso rovescio di medaglia: mentre i pochi continuano ad acclamare, i troppi invece insultano il *Papa*.

Anche qui è evidente il contrasto dei sentimenti: amore, speranza e riconoscenza da un lato, convenienza e interesse dall'altro. L'eterno dualismo in lotta: spiritualità e terrestrità.

L'amore è legato alla spiritualità e guarda all'essenza dell'oggetto. L'interesse è legato alla terrestrità e guarda all'apparenza dell'oggetto. Muoversi in un piano di spiritualità significa costruire, in quanto i sentimenti che germogliano portano alla totale donazione di se stessi. Muoversi in un piano di terrestrità significa distruggere, in quanto i sentimenti che germogliano portano all'accentramento in se stessi.

Orbene, Don Bosco anche qui ha voluto dare a noi una grande lezione. E' la spiritualità che ci deve guidare soprattutto. Un nome e un cognome non fanno il Papa, ma è una divina e suprema autorità coi suoi carismi che avvolge e compenetra una persona, rappresentata da un nome e un cognome, quella che consacra e fa il Papa.

E allora il Papa è autorità divina, è il « dolce Cristo in terra », che vive e vivrà, sovrano, fino a quando il genere umano sarà presente sulla terra.

Scorrere le pagine evangeliche per accorgersi e sentire la bellezza, la nobiltà e la preziosità dell'istituzione del Papato, donata da Cristo all'umanità, è un dovere al quale nessuno può sottrarsi. Se nel mondo moderno può ancora trovare un posto la parola amore, premessa insostituibile e condizione unica per una pacifica convivenza che realmente soddisfi tutti e ciascuno, questo posto non può essere trovato e indicato che dall'Autore dell'amore. Orbene, è chiaro che è in grembo alla Chiesa la chiave della soluzione del problema, appunto perchè Chiesa è sinonimo dell'amore di Cristo, così come Papa è sinonimo di Chiesa.

Non si può separare il Papa dalla Chiesa

Separare il Papa dalla Chiesa significa togliere il fondamento ad un edificio; separare Cristo dalla Chiesa significa togliere ogni senso di amore. Che vuol dire tutto ciò? Crollo della civiltà, crollo dell'uomo. Perdersi in arzigogoli, in sofismi, in discussioni qui è vano e sciocco.

Quando necessita spegnere la propria sete, non resta altro a fare che accostare le labbra ad una sorgente fresca. E se l'umanità ha bisogno, come ha, di pace vera, cioè di amore, non può fare a meno di rivolgersi alla fonte dell'amore. E chi ha parlato di amore, di carità, se non Cristo, e per Cristo il Papa? L'umanità tende alla pace, la vede e la vuole raggiungere.

Siamo usciti dal travaglio di una « selva oscura e selvaggia ». Dallo spiazzo, in cui per un attimo ci si consente di rimanere a prendere un po' di fiato, si dipartono due strade, apparentemente uguali, ma sostanzialmente diverse. Pare, alle volte, di assistere ad una fiera di baracconi: quanti imbonitori, quanti richiami, quanti strombazzamenti, quanti inviti! Si resta come sbalorditi, disorientati, incerti, dubbiosi, diffidenti, scoraggiati anche!

Occorre raccogliersi in meditazione, studiare, vagliare, interrogare la propria co-

scienza ed ascoltare pure l'impulso del cuore, come si conviene ad uomini veri, che sanno armonicamente unire ad una intelligenza virile la semplicità e la purezza di una anima adolescente.

L'uomo vuole arrivare alla soluzione di tutti i problemi che lo travagliano, vuole cioè raggiungere il bene. Ma se infila una strada sbagliata, egli arriverà a possedere un benemiraggio, cioè nulla, e si smarrirà nella giungla selvaggia, dove è legge l'insidia, il terrore, l'odio e la ferocia. La giusta strada da battere è quella che proclama la divina bellezza della carità e dell'amore universale fra gli uomini, per cui tutti sostanzialmente si è fratelli, riconoscendo in Dio il valore comune.

Non è rimasta che una fiaccola

Interroghiamo pure i secoli della storia dell'umanità, domandiamo pure all'assemblea degli uomini che hanno sfornato formule, massime [illegible]ni di felicità e preteso di accendere [illegible] luminose. Quante rovine, quante la[illegible]me, quanto sangue! Non è rimasta [illegible]e una accola sola, quella accesa sulla grotta [illegible] Betlemme; fiaccola che ieri, come oggi, e come sarà domani, per mandato divino, un umile pescatore di Galilea, Pietro, custodisce ed agita, illuminando la via che l'umanità deve percorrere. Sì, perchè l'insulto e la menzogna inceneriscono al contatto con la verità!

D. Bosco ha chiamato a raccolta intorno a quella divina luce frotte di giovani, e si è incamminato per la strada indicata da quella luce. Non su Simone ha fissato l'occhio Don Bosco, ma sull'alfiere della fiaccola, Pietro. Ne fanno fede costante la sua vita e la sua azione. « *Ubi Petrus, ibi Christus* ». Dove c'è il Papa, lì c'è Cristo, cioè la verità, la giustizia, la santità. E se vita ed azione di D. Bosco sono state improntate all'esercizio eroico di tutte le cristiane virtù, le quali nella verità, nella giustizia e nella santità trovano il loro naturale compendio, sul quadrante della bussola, che orienta il cammino dei suoi figli, D. Bosco non poteva scrivere che un solo nome: il Papa, che di verità è l'infallibile maestro.

Dimenticare o ripudiare l'insegnamento che D. Bosco così ha voluto dare ai suoi giovani di allora significherebbe, oggi per noi, domani per gli altri, il tristo baratto della salvezza per il naufragio.

DOTT. ANGELO CARÙ

In occasione della festa di S. Pietro, gli ex allievi, seguendo la loro gloriosa tradizione di fedeltà alla S. Sede, sono invitati a dimostrare il loro incondizionato amore al S. Padre, con il pregare Dio Onnipotente affinchè Lo conservi a lungo per il bene dell'Umanità, Lo sostenga nei dolori e Lo vivifichi con il conforto di una maggior corrispondenza al Suo infaticabile zelo apostolico.

NOTIZIE CARE

Soverato

Il Presidente dell'Unione Dott. Gino Alcaro, in riconoscimento della sua instancabile attività e delle benemerenze acquistate quale sindaco di Soverato in questo cruciale momento del dopo-guerra, con Decreto Luogotenenziale è stato insignito del titolo di Commendatore.

Borgomanero

Gli ex Allievi Avv. Giacomo Luigi Borgna, Rag. Giovanni Pennaglia, Sig. Carlo Piemontesi e Sig. Remo Tosone sono stati eletti consiglieri comunali.

Portici

Il Sig. Antonio Guerrino è stato nominato Ispettore della sezione dell'*Unione Nazionale Reduci d'Italia* per i comuni di Portici, Torre del Greco, Resina e S. Giorgio a Cremano.

Treviglio

L'Alto Commissario per l'alimentazione

Sig. Pietro Mentasti ha voluto visitare il suo Collegio che ha sempre ricordato con tanto affetto. Gli ha reso l'omaggio il Presirente dell'Unione, i Sup. e i giovani allievi, ai quali, con il ringraziamento sentito, ha promesso di ritornare per ossigenare i suoi polmoni di quell'aere balsamico di pace.

Festa della Riconoscenza

Bagnolo Piemonte

Anche quest'anno gli ex Allievi dell'Unione di Bagnolo P.te si vollero unire ai Superiori ed Allievi del P.A.S. nella solenne manifestazione di affetto al Signor Direttore, Rev.mo Sig. Dott. Don Michelangelo Fava.

L'artistico programma della celebrazione, stampato a cura degli stessi ex allievi, fu una delicata espressione del loro interessamento per il buon esito della festa.

Intervennero numerosi alla Messa della Comunità e alle sacre funzioni della giornata.

Durante il trattenimento teatrale del pomeriggio, presente il pubblico bagnolese, rivolse, a nome dei compagni, una calda parola al Festeggiato l'ex Allievo Calova Enrico.

Il Sig. Direttore, nell'atto di porgere a tutti il suo ringraziamento, ebbe per gli ex Allievi un accenno particolare ed una parola di plauso per le loro attività annuali.

Nozze d'Argento

L'Unione di Valsalice presenta felicitazioni cordiali ai carissimi Giovanni Riva e Battista Destefanis i quali il 5 Maggio c. a. celebrarono nella cappella dell'Istituto la data del loro 25° di matrimonio.

A un secolo di distanza

Nei Convegni si ripete la stessa gioia

Se, per un caso disgraziato, ci trovassimo ad un tratto scacciati dalla nostra casa, senza sapere dove trovare un altro rifugio per i nostri piccoli, un affanno mortale ci coglierebbe.

Se, in tale stato d'animo, noi contemplassimo i nostri bambini intenti al gioco, ignari della grave sventura incombente, il nostro cuore si spezzerebbe, aggiungendo alla nostra angoscia quella certa, prevista, delle nostre innocenti creature, il nostro animo si riempirebbe di sgomento.

Lacrime di dolore...

Nella lontana primavera del 1846, D. Bosco passeggiava in un angolo del prato Filippi. Per la prima volta non partecipava ai trastulli dei suoi birichini; sul suo labbro si era spento il cordiale, affascinante sorriso, dai suoi occhi qualche lagrima scivolava intrattenibile lungo le gote a portare la sua amarezza agli angoli della bocca convulsamente serrata.

I fanciulli, i suoi fanciulli, i suoi figlioli giocavano spensieratamente nel prato e non sapevano che sarebbero stati dispersi, che non avrebbero più potuto rivedere Colui che li aveva sollevati dall'abbandono, che li aveva rigenerati alla vita spirituale, che li vegliava con amore paterno e materno.

Il forte Don Bosco, il santo Don Bosco, sfinito di forze, incompreso, osteggiato, deriso, non aveva più un palmo di terra ove radunare i suoi figli!

E proprio in quel momento il Signore Misericordioso, la Santa Vergine Ausiliatrice si apprestavano a mutare quella grande angoscia in una grande gioia, ad asciugare quelle amarissime lagrime e a restituire al turbato volto il bel sorriso invitante.

La Divina Provvidenza, con una di quelle sue trovate che il Santo Pontefice Pio XI definì eleganti, stava per porre la parola fine a tanto tormento.

Ci sono dei nomi di persone stranamente destinate a figurare nella storia per un gioco alle volte così assurdo da sembrare umoristico. Pancrazio Soave, balbuziente, ignorante, non sapeva in quella lontana sera di essere il messaggero della Provvidenza.

Si avvicinò a Don Bosco per indicargli un sito dove impiantare il... Laboratorio!

— Oratorio! — corresse Don Bosco.

Non so se sia la stessa cosa, ma un sito c'è. — rispose il brav'uomo.

Mi piace immaginare quella scena, quel dialogo tra l'impaziente ed irruente Don Bosco ed il lento e balbuziente Pancrazio, che non poteva indovinare quale enorme speranza accendeva in un cuore martoriato e disfatto, che non immaginava di essere un messaggero di vita ad un moribondo.

— Venga a vedere il sito — insisteva incespicando il semplicione... — farà un buon contratto!

Oh, Signore! quale contratto! Era l'affitto della casa Pinardi e doveva costituire il punto di partenza dell'Oratorio!

... tramutate in lacrime di gioia

Tutto combinato, Don Bosco volò dai suoi figliuoli: « Allegri, figliuoli miei, abbiamo trovato l'Oratorio; avremo Chiesa, sacrestia, camere per le scuole, sito per correre e giocare! ».

Stupore: poi un finimondo. Salti, capriole, lancio di berretti in aria... Dice il biografo: « Don Bosco piangeva di consolazione! ».

Ex Allievi: noi siamo i figli di quelle lagrime, siamo i manufatti di quel laboratorio!

In cento anni la santa fatica dei salesiani ha costruito migliaia e migliaia di coscienze, ha rigenerato migliaia e migliaia di anime, ha regalato alla società migliaia e migliaia di galantuomini.

In cento anni la famiglia nata dal cuore di Don Bosco fra le angoscie della Domenica delle Palme del 1846 è cresciuta come un albero gigantesco; albero strano i cui frutti non si staccano mai, ma restano a suggere una linfa prodigiosa che sale dalla radice antica e, attraverso il tronco, per i rami che ormai si slanciano ad abbracciare tutto il mondo giunge a centinaia di migliaia di nuovi figli assetati, sempre identica, sempre dolce, sempre vivificante.

Gli ex allievi della Casa Madre che la Domenica in Albis del 1946 han celebrato il loro Convegno annuale presso la Culla delle Opere di Don Bosco e tutti gli altri — immensa schiera! — dei molteplici Collegi e Oratori Salesiani, che sono accorsi fra le mura ove li accolsero nella loro infanzia, per festeggiare questa data centenaria, se non han ripetuto i salti, le capriole, dei loro predecessori di cento anni prima, hanno provato però la stessa emozione gioconda, lo stesso tenero struggimento verso il loro Padre, che li ha a sè legati con soavissimi indissolubili nodi.

Come avviene per la famiglia fisica, anche la spirituale famiglia Salesiana dovette nascere dal dolore e dalle lagrime, perchè quel grande amore che la generò diventasse più sacro, diventasse più augusto.

L'estraneo che considera l'opera salesiana non può non sentirsi preso da ammirato stupore.

Alla casa del Padre

L'ex Allievo si commuove e sente in sè una forza irresistibile che lo spinge a slanciarsi tra le braccia di chi tanto lo amò e sofferse per lui, per dirgli: siamo tue creature, ti apparteniamo per la durata di tutta la vita ed anche per l'eternità, perchè la vita che ci hai dato non si spegnerà mai più.

Tutti gli ex Allievi che tornarono alla Casa del Padre, ma particolarmente quelli che il mattino de 28 Aprile convennero nel Tempio di Maria Ausiliatrice a ricevervi Gesù in Sacramento, *gustarono ad un secolo di distanza la stessa gioia* dei loro lontani fratelli, perchè in tutti i cuori era il canto della riconoscenza verso quel Don Bosco, che, riprodotto in migliaia di Salesiani, continua ad amarci, a vegliare su di noi, a soffrire ed a faticare per noi.

Quando mi accosto alla Sacra Mensa Eucaristica, con la mia mente inguaribilmente fantasiosa, amo vedere nel Sacerdote, in ogni Sacerdote il mio Don Bosco che mi porge il Signore, con grazia soave e par che mi dica: « Sei qui, figliuolo? ».

Ed io sento tra la dolcezza sovrumana del divino abbraccio di Gesù, come una più umana carezza che mi incoraggia a farmi postulatore audace nel grande momento; sento una voce bisbigliarmi e suggerirmi le acconce parole del ringraziamento

Cuore e sorriso per tutti

Don Bosco! « Contro l'umana speranza credesti alla speranza di divenir padre di molti fanciulli... » Eccoci, Padre! I molti fanciulli sono venuti a Te da ogni parte del mondo ed il Tuo cuore, il Tuo sorriso sono bastati e bastano per tutti.

Nel tuo... laboratorio continua la santa fatica, consacrata dalle lagrime desolate che tu versasti nell'angolo del prato Filippi cento anni fa.

Ora tu sei col Signore, ora tu contempli il bel volto della tua e nostra Madonna e presso il trono di Dio e della Vergine ancora pensi a noi con tenerezza come pensasti ai tuoi birichini della primavera 1846.

Perchè l'opera nata nelle angustie di un secolo fa, ora gigante, è sempre l'opera tua, perchè la famiglia di cento anni or sono, fattasi strepitosamente innumere, è sempre la tua famiglia; perchè non puoi abdicare alla tua paternità, perchè non puoi abbandonare i tuoi figliuoli.

Essi sono presi di te e ti benediranno di generazione in generazione con l'immutabile affetto, con la stessa incoercibile gioia dei birichini del prato Filippi.

avv. Giuseppe Perlo

AVVISO

Domenica 16 corrente, verso le ore 21, presso la Casa Madre dei Salesiani, alla presenza delle Autorità, Cooperatori, ex allievi ed allievi, S. E. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma, terrà la commemorazione ufficiale del Centenario dell'arrivo di Don Bosco alla *tettoia Pinardi.*

Invitiamo ad intervenire a questa manifestazione di affetto e riconoscenza a S. Giovanni Bosco tutti gli ex allievi, particolarmente quelli residenti in Torino.

Il programma dettagliato della giornata sarà comunicato, in tempo utile, alle Presidenze delle Unioni della Città, le quali sono pregate di invitare individualmente *alle funzioni religiose e alle varie manifestazioni i loro Associati, che, dell'avvenimento centenario, sentono di essere la parte più vicina e privilegiata.*

Interverrà e parlerà il Presidente Internazionale Comm. Arturo Poesio.

Celebrazione del Centenario a S. Benigno Canavese

Organizzata fin nei minuti particolari dal Direttore Don Pietro Olivini del locale Istituto Salesiano, il 5 Maggio s. è stata celebrata la festa di Don Bosco e il centenario del suo arrivo a Valdocco.

La celebrazione, preparata da un triduo Eucaristico predicato, si svolse con grande solennità nella Chiesa Parrochiale, dal Sig. Parrocco messa a nostra disposizione nella perfetta unità d'intenti.

A renderla più solenne intervennero Mons. Pietro Ossola e le Autorità Civili. Grandiose tutte le funzioni, soprattutto la processione del pomeriggio con Reliquia e quadro del Santo alla quale hanno partecipato, come al mattino, il Vescovo, le Autorità, due bande musicali, numerosissimi ex Allievi dietro il loro gagliardetto e una folla imponente.

A sera la brillante operetta « Una gara in montagna » rappresentata per il pubblico dalla Compagnia dell'Istituto Salesiano.

Inaugurazione ufficiale dell'Unione dell'Oratorio Monterosa (Torino)

in omaggio al Centenario della Tettoia Pinardi

Con l'occasione della festa esterna di Maria Ausiliatrice, il 30 maggio p. p., l'Unione ex Allievi dell'Oratorio di Monterosa ha voluto ricevere il suo battesimo ufficiale, ponendosi sotto i buoni auspici della Madonna di Don Bosco.

Al mattino durante la Messa della Comunione si è benedetta la bandiera. Dopo la Messa solenne il Presidente, Sig. Canale, esaltò le glorie dell'Oratorio attraverso i suoi 25 anni di vita.

Il Segretario Generale portò la benedizione del Ven.mo Rettor Maggiore e parlò dello sviluppo meraviglioso della « Federazione Internazionale ex Allievi Don Bosco », nel cui albero si è innestata anche questa promettente Unione per attingere la linfa della sua prodigiosa attività.

BUSSOLA DELL'OTTIMISMO...

Al Ven. Rettor Maggiore nel suo onomastico

Un incontro casuale di due amici che da tempo non si sono visti: due compagni di collegio. Scambio di complimenti, particolarmente cordiali: « Come stai? come va? cosa fai? Beato chi ti vede! ». Poi uno dice all'altro:

— Hai una faccia scura... Si direbbe ti sia accaduto qualcosa o temi che ti accada. Se non sono indiscreto, vuoi dirmi che cos'hai?

— Niente, ho! Che cosa vuoi che abbia? Sto bene, tutti stanno bene a casa mia, guai particolari non ne ho, lavoro, male magari, ma lavoro, ringraziando Iddio.

— E allora? Se lavori, se sei in salute, se i tuoi di casa stanno bene, che vuoi di più?!

— Che cosa voglio? Vorrei che le cose andassero meglio di quello che vanno: ecco che cosa ho! Per rimediare a tutte le brutte cose che ha fatto, il mondo dovrebbe cominciare a rinsavire e non mi sembra si stia mettendo su tale strada. Sempre peggio!

— Sei sempre quel pessimista che già eri quando eravamo in collegio: scontento, diffidente, sospettoso, brontolone. Come se nella vita tutto fosse brutto.

— Mi sai dire dove lo vedi il bello, tu?

— D'accordo; del brutto ce n'è, ed anche molto, ma c'è anche qualche cosa di bello, di confortante: bisogna scovarlo ed accostarsene.

Guardati intorno:

se riesci a scoprire qualche cosa che ti rallegri, sei bravo. Trovala, se ti riesce, alcuna cosa che ti conforti! Dappertutto rovine e non sono le appariscenti le più gravi. Molte case sono sfasciate, distrutte: pazienza; si ricostruiranno, ma me lo sai dire di dove si deve incominciare per mettere a posto la gente? Tutti sviati, tutti fuori di strada, anche quelli, come noi, che hanno avuta una buona educazione e dei buoni esempi da imitare. Anche noi siamo disorientati: e come non esserlo? Tutto va alla diavola e nel peggiore dei modi. Non ci si può più fidare di nessuno. Bastava un tempo una parola, una stretta di mano, oggi non serve più nemmeno la carta bollata. Dirittura, coscienza, scrupolo, pudore: tutto sepolto. Si direbbe che non ci sia più onestà.

— Ma devi proprio aver dormito male stanotte. Vedi tutto nero!

— Io sarò il pertinace pessimista che sono sempre stato, perchè non mi piace cacciare la testa sotto l'ala per non vedere ed ho la bella (o brutta) abitudine, non so, di dire pane al pane (e quel che ho sofferto in questi ultimi vent'anni in cui chi non stava in linea con gli altri era guardato con sospetto e messo al bando, lo so soltanto io), ma tu sei sempre quell'ottimista tonto che ho conosciuto da ragazzo, disposto a vedere tutto bello pur di non essere scomodato. Lascia che te lo dica: il tuo ottimismo è parente stretto della pigrizia. Una forma di accomodamento per evitare i contrasti, per scantonare; come se nei contrasti non ci fosse la vita!

— Pigrizia, no: protesto. Se mai, equilibrio, saggezza. Non amo andare contro corrente, io. Mi piace prendere le cose per il loro verso, tenendo presente che ciò che oggi può apparire disastroso, visto a qualche giorno di distanza, perde, se non tutta, parte della sua gravità. Il mondo non procede per fratture, ma per accomodamenti, anche se può sembrare che è solo dall'urto fra i singoli e fra i popoli che si rinnova. Abbiamo avuto un cataclisma e di tale gravità che non se ne ricorda altro che possa reggere al confronto e non puoi pretendere che la vita riprenda celermente il normale ritmo. Non puoi immaginare che essa ritorni di subito ad essere ciò che era prima che la guerra si scatenasse. Non parlo di quest'ultima, chè fare i conti di questa non è ancora possibile, ma di quell'altra che sembrava volesse rinnovare il mondo e non ha fatto altro che far germinare nuovi motivi di discordia. A che ci porterà questa lo vedremo. Per intanto possiamo prender nota che a ricostruire si è incominciato e qualche cosa lo si è fatto. Da' tempo al tempo.

— Inguaribile! Ma dove vivi tu? Li senti i discorsi che si fanno in giro? Li leggi i giornali, tu? Tutti, poveri e ricchi, sono angustiati, tutti preoccupati, anche coloro che hanno speculato sulle rovine e sui dolori degli altri o sulle proprie, sfacciatamente ostentate. Lo Stato non sa come quadrare i bilanci, l'industria è paralizzata, il commercio langue, gli uomini sono l'un dell'altro nemici... Ad essere ottimisti, come dimostri di essere tu, ci vuole del fegato.

— Ci vuole... ci vuole... Te lo dirò io quello che ci vuole. Bisogna fare qualche concessione agli uomini che di essere esasperati, contristati, hanno qualche diritto, poichè troppi dolori, troppi veramente, hanno dovuto sopportare, ed avere una totale fiducia nella Provvidenza che è la sola che sa ciò che fa ed anche nelle nostre sciagure vede più alto e più lontano. Sono sciagure, niente da dire, e di quelle che pesano, ma chi lo sa non ne debba venir fuori alcunchè di buono. Non per noi certo, e magari per i nostri figli, ma per i nostri nepoti.

— Campa caval che l'erba cresce!

— Ho passato anch'io in questi tempi delle giornate nere. Hanno le loro giornate nere anche gli ottimisti come me, perchè non sempre le cose vanno bene e spesso vanno male proprio quelle che più ci stanno a cuore, e sono tante le necessità, tanti i bisogni, ma questo stato d'animo l'ho superato. A superarlo mi è stato di qualche aiuto la bella lettera che il Rettor Maggiore dei Salesiani, celebrandosi la

festa di San Francesco, ha indirizzato ai cooperatori, lettera nella quale dà notizia dei danni e delle perdite subite dai Salesiani a causa della guerra. Edificante! Commovente! L'hai letta?

— Escono tanti giornali in questi tempi in cui manca la carta, che non si fa a tempo a leggere tutto.

Se aprivi il "Bollettino„

l'avresti letta di sicuro! Ci sono in quella lettera tante notizie interessanti. In poco spazio ne sono dette delle cose! Leggila: ti conforterà e ti torrà via quel brutto difettaccio che hai di disperare sempre. Poche cifre, ma eloquenti. Don Ricaldone confessa di essere stato in forse se dare o non dare notizia delle gravi perdite e sventure che i Salesiani hanno subìto, e questo pur sapendo che non potevano non interessare i cooperatori, ma per il timore che il triste ricordo potesse riaccendere nel cuore di essi nuove fiammate di ostilità e di rancore verso coloro che ne furono gli artefici. Esclama: « No, no! non più odio, ma carità ed amore! L'odio ha seminato tali e tante rovine che solo la carità potrà compiere l'opera di ricostruzione di cui tanto abbisogna la sconvolta umanità ». Sono parole che vanno al cuore, non ti sembra?

— Mi sembra sì... Ha ragione... solo la carità... così la penso anch'io... Basta con l'odio!... bisogna che tutti gli uomini tornino a sentirsi fratelli... tutti l'uno per l'altro... Ma quando mi trovo, come mi capita in questi giorni, a dover tirare la carretta da solo, e non mi vedo intorno che gente che mi contrasta, che mi invidia, che mi contrasta, pur non avendone bisogno, quel poco che ho, dimentico tutto, mi infosco e non ragiono più.

— Essere sereni, fiduciosi, amorevoli, quando tutto va bene, quando il mondo è tranquillo è facile; difficile esserlo quando le cose vanno male ed il mondo è scombussolato. Credi tu che Don Ricaldone ed i Salesiani per i quali egli parla, nuotino in questo momento tra le rose e non abbiano i loro crucci, i loro dispiaceri? Li hanno, e chi sa quanti e come grossi! Si studiano di superarli. A mandare avanti a maggior gloria di Dio tante case disperse in tutti i continenti, non bastano più oggi quei trabiccoli di locomotive intraviste da Don Bosco nei suoi sogni, ma ci vogliono dei macchinoni poderosi ed imponenti! E' tutta una serie di motori Diesel che bisogna mettere in moto allorchè si vuole, come vogliono i Salesiani, che ciò che si è fatto ieri venga superato da ciò che si fa oggi e nell'oggi già siano poste le basi di ciò che verrà fatto domani. Ma che fatica! ma che pena! Il mondo è sconquassato, frantumato e gli uomini si compiacciono di frantumarlo sempre più. Sembra sarebbero felici se potessero buttarlo per aria. Non contenti di aver messo in subbuglio il nostro, è negli altri pianeti che si cerca di portare la rivoluzione. Tutto traballa. In piedi, sicuro, fiducioso, non resta se non chi dispone di una di quelle bussole che consentono di scoprire e seguire le vie della Provvidenza. Sta tutto lì il segreto dei Salesiani. La bussola che loro consente di andare avanti sicuri anche tra il diluvio di avversità che si è scatenato sul mondo essi la posseggono: Don Bosco l'ha lasciata loro in eredità. Il mondo è disordientato, scrive Don Ricaldone, « perchè sono dimenticate e conculcate le leggi divine ed umane ed è inceppata la carità, che sola potrebbe consentire la ricostruzione. Bisogna che la carità torni a regnare tra gli uomini, ma perchè ciò avvenga è necessario si manifesti la giustizia da troppo tempo calpestata e vilipesa ».

— Parole sante. Bisognerebbe che tutti le ascoltassero e le mettessero in pratica.

Comincia tu a farlo

Troverai facilmente chi ti seguirà. Farai dei proseliti, poichè è bensì vero che nel mondo c'è ancora tanto odio e tanto rancore, ma c'è anche tanto desiderio di pace e di giustizia. Non si chiede altro, non si vuole altro. Giustizia! il che vuol anche dire lavoro per tutti e pane per tutti. Non tutti gli uomini sono fatti con lo stesso metro e diversa è per ognuno la mentalità ed i bisogni, ma sul piano delle necessità tutti gli uomini sono uguali e tutti devono avere ciò che è indispensabile per vivere. Per il di più ad ognuno vedere e provvedere secondo la propria capacità ed i propri desideri. C'è nel mondo tanta terra da coltivare, tanto terreno da costruire, che a tutti può essere assicurato il pane con larghezza e dato a tutti un tetto sì che ognuno possa crearsi una famiglia e viverci comodamente. I Salesiani ne dànno l'esempio. La famiglia Salesiana ogni giorno si accresce, si moltiplica, e moltiplicandosi, aumentano le necessità e i bisogni, ma si accrescono anche le possibilità di soddisfarli. Dove gli uomini non giungono, arriva la Provvidenza. I debiti non hanno mai spaventato Don Bosco, e le avversità, anche se sono tali da impressionare, non spaventano i suoi figli. Tra morti e feriti gravi la famiglia Salesiana ha visto in questa guerra farsi in essa più di settecento vuoti e quasi duecento sono i fabbricati che ha avuto distrutti o gravemente danneggiati. E' stato un dolore grande per tutti! Con il cuore rivolto a Don Bosco e la mente alle finalità che con la sua opera si persegue, i Salesiani non si sono sgominati, hanno continuato a lavorare, intensificando la loro attività. Nel giro di un anno e di un anno come questo che passerà alla storia con la scoperta della micidialissima bomba atomica ed in cui la guerra è finita ma non è ancora venuta fuori la pace, le nuove formazioni Salesiane, e ne dà notizia Don Ricaldone nella sua lettera, sono state più di un centinaio. Alleluja! Alleluja!

— Molto bene! Sei invecchiato, ma sei ancora il ragazzo di un tempo e ciò mi fa piacere. Mi sembra di rivederti in una delle tante accademie a cui hai partecipato a fare il tuo bravo discorsetto...

— C'è una differenza: allora ripetevo, più o meno bene, parole di altri; oggi dico ciò che penso e ciò che la vita mi va apprendendo, chè anche questa è maestra di insegnamenti.

GIGI MICHELOTTI.

Incontro con DINO BIANCO

nel I° Oratorio di Don Bosco

Non l'atmosfera greve e triste delle commemorazioni funebri, ma il sereno e chiassoso movimento delle giornate di convegno: quelle che avvivano di affettuosi parlari il cortile del nostro Oratorio: questa è l'aria che ben si confaceva al tuo gioviale ritorno, o Dino, nel tuo Oratorio, nel giorno in cui un coro unanime di voci amiche e fraterne ti invitava a convegno.

E tu sei venuto, domenica 5 maggio, puntuale come sempre, primo tra i primi, alla bella funzione della nostra Chiesetta, attorno all'altare, dove il signor Don Seriè celebrava per Te, a quel Banchetto dove no, non sentivamo il tuo posto vuoto, perchè tutti ti avevamo nel cuore. E poi, nei crocchi degli amici, abbiamo riudito la tua bella voce eternamente gioviale, abbiamo riveduto il tuo viso sfavillante di gioia... oratoriana; e, a sera, nel teatro dove tu fosti l'animatore insuperabile delle nostre scene... sì: proprio alla ribalta abbiamo veduto apparire, nel fedele documento fotografico, che proiettava sullo schermo bianco le indimenticabili espressioni delle tue più belle creazioni drammatiche.

Ti battevamo le mani

con lo stesso entusiasmo col quale ti seguivamo, interprete insuperato del « Vincitore », del « Concerto », del « Riposo d'un Santo », della « Madonna del Sorriso », delle « Facezie di San Martino ».

C'erano tutti: c'erano i Superiori Maggiori, col Signor Don Berruti e Don Seriè, varii Ispettori e Direttori Salesiani, i tuoi cari, il tuo pubblico: quello che accorreva alle tue recite: un pienone. E i tuoi più intimi amici: quelli della tua filodrammatica, Vaglini, Anselmetti, Penna, Balzarro, Boccaccio erano di scena in quel « Libro del professore» dove tu... No, non mancavi, neppure là: chè tutti ti avevano e ti applaudivano nella parte del Dondini, che il bravo Prono sosteneva al tuo posto.

E fu una recita mirabile, con gli attori — tutti — in perfetta forma. Nulla fuori posto — spettacolo degno di te.

Quello che poteva mancare era la visione ampia e profonda di quella ricchezza interiore che tu così abilmente sapevi dissimulare sotto la chiassosa giovialità della tua esuberante giovinezza. Ma non mancò, perchè la parola di un tuo intimissimo amico, l'ingegnere Anselmetti, ci diede la gioia della rivelazione. Una rivelazione che se a molti allargò gli occhi di sorpresa, a tutti riempì il cuore di ammirazione.

E siamo usciti, a tarda sera dall'Oratorio, con il cuore soddisfatto, proprio come quando si usciva dalle recite dove avevi profuso tu stesso, le tue più belle energie, lieti e confortati dal tuo incontro, e con la parola del distacco che sempre ci fu familiare: — A buon rivederci!

Ancora nel cuore di tutti

Qui, in questo nostro caro Oratorio, dove i morti ritornano, non vestiti di gramaglie e mesti in viso, ma dove per miracolo di fede e d'amore, rivivono la solare gioia dei ragazzi di Don Bosco, quella che trasforma la morte in primavera di vita; qui adunque ti rivedremo, o Dino, tutte le volte che nella Chiesetta odorante di preci e di canti la benefica fede ci parlerà della tua felice sorte, e nel chiassoso teatrino, le luci della ribalta vibreranno, come occhi luminosi di ragazzi, davanti ai tipi, alle macchiette, e ai caratteri che grideranno, gioviali, il tuo nome.

E ancora ti lanceremo il nostro affettuoso evviva!

U. CIONI.

Inaugurazione e promettente attività

dell'Unione di Voghera

Il 19 Marzo — festa di S. Giuseppe — alla presenza di S. E. Mons. Melchiori, Vescovo di questa Diocesi, è stata inaugurata l'Unione per gli ex Allievi salesiani residenti nella diocesi di Tortona.

Il Consiglio si raduna quasi ogni settimana e i Soci (gruppo di una trentina sempre in aumento), una volta al mese.

L'Unione ha preso l'iniziativa di indire un ciclo di conferenze culturali invitandovi anche la cittadinanza, particolarmente l'elemento intellettuale.

L'iniziativa fu attuata mercè l'opera del Prof. D. Mario Biagini dell'Istituto di Milano il quale trattò temi d'alto interesse quali «S. Francesco nella poesia di Carducci, Pascoli e D'Annunzio» — «Il canto secondo del Purgatorio, il canto della musica» — «La poesia di un gran libro».

Le Conferenze si tennero nell'aula magna del Liceo Grattoni. Il successo superò ogni previsione: il concorso della parte eletta della cittadinanza fu assai numeroso, l'oratore festeggiato e ammirato, tanto che si deve ora provvedere per la stampa del testo di dette conferenze secondo il desiderio di tutti.

Don Biagini tornerà presto per altre conferenze su Don Bosco e il Papato.

UN NONNO DEGLI EX ALLIEVI

Don VINCENZO ALLEGRA

Con D. Vincenzo Allegra (morto in Messina il 9 settembre u. s.), scompare uno dei Sacerdoti più fattivi nel campo dell'Azione Salesiana, ma specialmente in rapporto degli antichi allievi.

Nato nel '74 a Catania aveva, giovanissimo, cominciato a frequentare l'Oratorio dei Filippini, affidato ai Salesiani dall'Arcivescovo Cardinale Dusmet, che tanto amò i Figli di Don Bosco (di Lui è in corso il processo di beatificazione). L'Allegra trovò colà, gran plasmatore



di anime e di vocazioni salesiane, D. Piccollo Francesco, e fu dei primi da lui attratti alla sequela del gran Santo Piemontese.

Le difficoltà incontrate nell'inviare dalla Sicilia a Torino le nuove reclute, mossero Don Piccollo a fondare un Noviziato e Studentato filosofico nell'isola; e l'Allegra vi fu ricevuto fin dagli inizi. Nel '94, pieno dello spirito che aveva attinto all'Oratorio suddetto, e nella Casa di formazione, alla scuola di D. Piccollo, egli venne a prodigare tutto se stesso nell'Istituto San Luigi di Messina, di recente fondazione, ma specialmente nell'Oratorio annesso, e nell'Oratorio egli dimostrò tutte le sue attitudini di gran pescatore di anime. I suoi alunni di allora, ora già vecchi, hanno sempre formato il nucleo più compatto degli ex allievi in questa città e gli son sempre stati attaccati e fedelissimi.

Assunto al Sacerdozio

nella stessa Casa di Messina, fu ben presto Direttore di Case Salesiane varie; ma il suo zelo trovò modo di esplicarsi massimamente in quelle istituzioni così geniali, aperte a tutti, che sono gli Oratori Salesiani: così a Malta, così a Catania, così qui a Messina. Egli dimostrò anche qual cuore avesse e quanta capacità organizzativa nella Casa della Barriera a Catania, destinata ad Artigianelli (la maggior parte orfani). Era stata affidata ai Salesiani dal Card. Nava in piena decadenza: Don Allegra la elevò ad una mirabile prosperità, sì da renderla casa modello del genere; e intorno ad essa seppe raccogliere uno stuolo di benefattori, perchè aveva pure l'arte di attrarre le anime a fare del bene.

Dalla Barriera ritornò a Messina per organizzare l'Oratorio Domenico Savio, grandioso Istituto affidato ai Salesiani dall'Arcivescovo Mons. Paino, e che doveva comprendere, oltre uno studentato Teologico, per Chierici Salesiani (ora portato altrove), Scuole Elementari (diurne e serali) e Scuole ginnasiali per esterni, di più un Oratorio quotidiano e la cura di una vasta Chiesa annessa. Qui egli diede un maggiore impulso alla Unione ex allievi di Messina che egli aveva di già fondata all'Istituto San Luigi nell'anno 1914, Unione che sotto la sua guida divenne una delle più fiorenti Unioni non solo della Sicilia, ma, possiam dire, di tutta l'Italia; e Don Allegra era l'anima di tutto questo complesso movimento, moltiplicandosi per giungere a tutto.

I Superiori ebbero poi di lui nuovamente bisogno per la Casa della Barriera. Dopo di ciò dato che la sua salute era rimasta scossa da tanto lavoro, finalmente gli concessero un poco di riposo affidandogli uffici più umili. Ma poi, dovendosi dare nuovo impulso alla « Domenico Savio » di Messina che aveva perduto per la guerra quasi tutta la sua vitalità, i Superiori ve lo rimandarono; e qui, dopo un anno di permanenza, lo colse la morte.

Morì sulla breccia

Aveva inaugurato un teatrino all'aperto e parlato ai suoi giovani come egli sapeva fare, s'era poi ritirato in camera, quando si sentì venir meno. Chiamò egli stesso il suo confessore, che ebbe appena tempo di dargli l'Assoluzione e l'Estrema Unzione, da lui chiesta, e furono le ultime sue parole.

L'indomani la sua salma fu méta di un vero pellegrinaggio, e, il giorno dopo, i funerali imponentissimi. La Messa solenne con l'assistenza pontificale dell'Arcivescovo, che tanto

l'amava e stimava, fu celebrata da Mons. Barbaro, Segretario del medesimo, ed una delle figure più eminenti del Clero di Messina. Un Confratello disse l'elogio funebre, dopo il quale parlò l'Arcivescovo stesso, commosso, e davvero commovente. Erano presenti tutte le rappresentanze delle Comunità religiose, molti ex allievi e gran popolo.

Alla sera la salma venne trasportata a braccia fino al cimitero, dagli antichi allievi, accorsi numerosissimi. Colà parlò Mons. Barbaro, per il Clero, l'Avv. C. Fortino, per gli ex allievi, ed un Confratello, già suo compagno ai Filippini ed al Noviziato, che spesso, come ora, aveva lavorato al suo fianco.

Anche il funerale di trigesima, celebrato per iniziativa degli ex allievi, fu solenne.

La domenica seguente, in una vasta sala dell'Oratorio « Domenico Savio », gli ex allievi commemorarono degnamente il Defunto. Dopo parole profondamente sentite del Presidente dell'Unione Cav. Dott. Prof. Antonino Rizzo, parlò il Salesiano cui i Superiori avevano affidata transitoriamente la direzione della Casa. Egli presentò l'Allegra come fratello, nei primi suoi anni di lavoro; poi come Padre; e infine anche come un buon nonno, di tanta e tanta gioventù che nella lunga vita di questo apostolo s'era affiancata intorno a lui, e da lui aveva ricevuto l'afflato elevante alle più pure aspirazioni, non avendo Don Allegra ad altro mirato nella sua opera che a santificare le anime.

Fra le proposte fatte, a perpetuarne la memoria, riscosse maggiormente l'approvazione generale, la fondazione di una Borsa Missionaria per opera e zelo degli ex allievi suoi.

Chi ha conosciuto D. Allegra, non lo dimenticherà: non dimenticherà cioè il suo cuore, la sua bontà, la sua generosità, la stessa sua figura, in cui tutta si rivelava la bellezza dell'anima sua; e all'anima sua benedetta sia pace nel Signore.

ARGEO MANCINI.

N. B. — *Si pregano tutti gli ex allievi che ebbero rapporto col defunto a voler concorrere perchè più presto possa essere una realtà la Borsa Missionaria di cui sopra. Le offerte si indirizzino alla Direzione dell'Oratorio Salesiano « Domenico Savio » - via Lenzi, 24 - Messina.*

CONSULENZA MEDICA

Che cos'è la tenia o volgarmente il verme solitario?

La teniasi (verme solitario) è una malattia dovuta alla presenza nell'intestino di alcuni vermi appartenenti alla famiglia dei Teniadi.

E' caratterizzata da dispepsia, disturbi nervosi, anemia.

L'uomo si infesta mangiando carne poco cotta contenente le forme larvali dei vermi (la carne di maiale contiene le larve di Taenia Solium, quella di manzo invece le larve di Taenia Saginata).

Esiste pure nei bambini una terza forma di Teniasi, quella da Hymenolepis Nana.

Prima avvertenza ovvia è dunque quella di non cibarsi di carni non ben cotte.

Quanto alle medicine, fra tutti i farmaci adoperati in ogni tempo, la più efficace contro la Teniasi è ancora sempre il felce maschio. Questi agisce sulle fibre muscolari del verme paralizzandole; si viene quindi a provocare il distacco della testa (scolice) dal punto su cui è fissata. Ne viene come corollario che l'azione sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà stata la superficie di contatto tra la medicina e il verme.

Seguendo questo criterio è perciò opportuno che il malato, il giorno precedente l'assunzione del tenifugo, stia a digiuno assoluto o a dieta molto leggera e prenda altresì un purgante. Così l'intestino si svuota e quando il medicamento verrà preso si troverà a diretto contatto con la superficie del verme. Dopo questa preparazione si somministrerà il felce maschio (6-8 gr. di estratto etereo) la mattina a digiuno, seguito dopo un'ora da un purgante qualsiasi purchè non oleoso (poichè in presenza di olii si scioglie l'acido filicico, contenuto nel felce maschio, molto tossico). Quindi il paziente evacuerà in un vaso di acqua calda per evitare che la differenza di temperatura tra il corpo e l'ambiente provochi movimenti difensivi del verme e quindi distacco della testa.

Nel caso che la testa non esca, sarà bene ripetere la cura dopo tre o quattro mesi: in quest'ultimo caso si può anche, in soggetti molto nervosi, ripetere la cura dopo 7-10 giorni e così ottenere, in un secondo tempo, l'espulsione della testa.

Altro mezzo semplice e che ha dato spesso buoni risultati è quello di somministrare a digiuno al mattino dopo la consueta preparazione del malato, la seguente pozione: Cloroformio gr. 4-5, Olio di ricino gr. 40.

Il cloroformio deve essere purissimo da anestesia. Da notarsi che il paziente può essere colto da sonnolenza; per tutto il resto ci si regola come abbiamo detto in precedenza.

Dr. Secreto.

I nostri Convegni

VERONA — 19 maggio 1946

L'adunata degli ex allievi riuscì davvero imponente per la partecipazione e per lo spirito da cui fu animata (circa 400). Il crollo di tanti ideali pagani che parevano voler sommergere le basi serenamente pacifiche della tradizione cristiana, il bisogno internamente sentito di ringraziare Maria Ausiliatrice, dimostratasi vera Madre di tutti gli ex Allievi nelle moltissime prove, la brama di stringersi al Padre della nostra giovinezza, Don Bosco Santo, il desiderio di trovarsi con gli antichi Superiori e compagni, per dare e ricevere nuove, ecco i motivi che resero tanto felice la riuscita. Le effettive difficoltà di comunicazione poterono certamente influire sull'assenza di non pochi, e fu bene; perchè non si era materialmente preparati ad un'ondata di tal genere. Converrà proprio che la presidenza tenga conto di questo fatto, per far fronte a sì simpaticissime minacce d'incapacità di locali.

A decorare la solenne assemblea era provvidenzialmente presente il Consigliere Scolastico Generale, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, che stava terminando la visita alle Case delle Tre Venezie, e che fu rivisto dopo tanti anni dai suoi ex allievi, che ricordano l'eletta bontà ed insieme la vigorosa presenza negli animatissimi giuochi. Accanto fu la venerata e sempre desiderata canizie dell'antico Direttore Don Giuseppe Ghibaudo. Il Rev.mo Sig. Don Giraudi mandò la sua adesione: ma uno dei voti dell'assemblea fu quello che egli debba superare tutte le difficoltà per essere presente alla riunione del 1947. I Sigg. Don Ugucciori da Torino, Don Fedel da Roma, e D. Gerli da Mogliano, variamente impediti, furono presenti con gli altri Superiori al nostro ricordo. Il Rev.mo Sig. Don Seriè mandò la sua benedizione e le sue congratulazioni.

Ed ecco alcuni dati del Convegno. Alle ore 9 fu celebrata una Santa Messa in suffragio dei Superiori ed ex allievi defunti, ricordando in modo speciale Don Martino Cristofori, morto a Berlino nello scorso luglio, vittima del suo dovere. Alle 10 fu tenuta l'adunanza generale, aperta col benvenuto dato dal Direttore, Prof. Don Giuseppe Oldani. Egli accennò fra l'altro al riuscito Convegno tenuto in novembre e propose, tra il consenso generale, che fosse rinnovato in tal mese per gli ex allievi più vicini, per dare un indirizzo all'annata. Altri accenni ebbe pure per altre iniziative: per commemorare tutti i caduti, per gli esercizi spirituali, per i sussidi assistenziali. Dopo la lettura delle adesioni, in modo particolare la lettera del Comm. Poesio, parlò l'Ing. Ronca, che fu, con spontanea ovazione, rinnovato Presidente. Egli espose, con dire sobrio e convincente, la relazione morale, cui seguì quella finanziaria, tenuta dal mai fuggito sorriso del Cassiere Cav. Canestrari, che ebbe lepide trovate. E poi dicono che la matematica rende arcigni... Il Comm. Bortolo Galletto ci regalò uno dei suoi bei discorsi, informatori ed animatori. E il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti interpretò il pensiero e il cuore del Rettore Maggiore, tratteggiando quello che deve essere l'ex allievo di Don Bosco in questi momenti. Seguirono il gruppo fotografico e la semplice mensa salesiana. L'ampio salone del teatro, mostratosi ormai incapace, accolse tutti e il desco fu variamente allietato da canti, suoni e brevi e vivaci discorsi.

La benedizione del SS.mo Sacramento suggellò una giornata indimenticabile, ma che ne vuole suscitare altre molte di tal numero e spirito.

TORINO (Casa Madre) — 28 aprile 1946

La celebrazione del Centenario della nostra « Tettoia Pinardi » si innestò sulla festa sociale ed i quotidiani di Torino e la radio stessa ne hanno dato l'annunzio.

Inizio nella Basilica animato dal contatto eucaristico, prima affermazione della fraternità salesiana, evocazione e monito della data memoranda fatti dall'altare dal caro piccolo superiore, agile e fervido nell'accento, affabile e soave, accettissimo sempre e a tutti, Don Salvatore Puddu.

A colazione siamo oltre 300, in gran parte uomini maturi e canuti perchè difettano i giovani, cui manca l'attrattiva del locale; tutti, come una volta, nel comune livellamento della mensa collegiale, tutti ancora allineati davanti al caro Direttore che ha nella timida e trepida voce una vena di melanconia, quasi un'anticipata nostalgia di questa schiera che parte e ritorna sempre ogni anno e che proprio, a fin del suo sessennio, s'incammina a diventar legione.

Dopo il refettorio il teatro, per l'assemblea, per l'elezione del Consiglio, e tutto con le rigorose modalità regolamentari. E intanto, al pubblico attento, entusiasta, Don Pavese dà il benvenuto dell'Unione, accenna alle adesioni di Mons. Angrisani, di Mons. Gili vescovo eletto di Cesena, del Comm. Poesio, dell'Unione di Pisa, di Roma, dell'amico Andreis, dell'ex allievo Comm. Carlo De Maria, munifico benefattore dei nostri convegni, ha un pensiero per i Caduti, un omaggio per Don Cojazzi, oratore ufficiale.

Segue il segretario Valetto per la relazione finanziaria, indi il Presidente per la relazione morale.

Sui vari temi all'ordine del giorno discettano i soci Capelli, Biglia, Andrina, De Padova, De Col, Paglia.

Conchiude il Superiore maggiore Don Seriè che, consegnate le tessere alle nuove reclute, studenti e artigiani, accende sua fiamma suscitando gioia nell'assemblea che sente di esser dell'avvenimento centenario la parte più vicina e più privilegiata.

E Don Cojazzi avverte questa sensibilità della prima Unione e ci dona, da parte sua, una stupenda Commemorazione fervida di poesia, e di realtà: elevazione e godimento spirituale che tutti esalta e sublima verso gli orizzonti immensi intravisti, enumerati dal Santo sin dalla prima Conquista, fatidica Pasqua sfociante irresistibilmente in quell'alone di grandezza e di santità che è, *alle origini, documento divino, dell'Opera della « Porziuncola » salesiana.*

Finito lo scrutinio, segue la proclamazione dell'Avv. Perlo, presidente riconfermato dell'Unione.

Il nuovo Consiglio: *Prof. Onorato Darbesio, pari voti con Perlo, Vice presidente; Segretario: Mario Valetto; Consiglieri: Avv. Umberto Zaccone, Pietro Ramondini, Lionetto Quochi, Baldassarre Canuto, Michele Vignotti, Enrico Romersa, Antonio Bearzatto, Ferruccio Lantieri, Edoardo Dabaudi.*

Meritano menzione quali evidenze segnalate dalla votazione: Ruffini, Torello, Bertolino, Andrina, Vottero, Picco, Marietta, De Col e Paglia.

La manifestazione impegna tutti per l'azione avvenire.

Dopo l'agape, il commiato di Don Toigo; quindi la benedizione Eucaristica nel Santuario dell'Ausiliatrice, e il saluto fragoroso e cordiale di un arrivederci.



L'imponente Convegno di Verona effettuatosi il 19 Maggio 1946

BORGO S. MARTINO — 19 maggio 1946

Dopo tante giornate di pioggia un bel sole doveva rallegrare il riuscitissimo Convegno di Borgo.

Discreto il numero dei presenti, in considerazione dei mezzi attuali di trasporto.

Il Collegio in gran festa! Bandierine, manifestini, addobbi.

Verso le dieci arrivano gli ex Allievi; strette di mano, notizie, informazioni sugli assenti e sui vecchi compagni di scuola.

Presenti il Sig. Ispettore con il suo Segretario, il nuovo Direttore della Casa di Asti Don Barone, il Presidente Dr. Falco, l'Avv. Dino Andreis, oratore ufficiale.

Ha inizio la tradizionale e cara giornata con la S. Messa. Al termine riunione nel salone centrale.

Il Sig. Direttore porge il saluto ai convenuti. A questi dice la « sua riconoscenza imperitura per la loro fede che, come una lampada di vita, è sempre stata accesa ed ha brillato anche quando pareva che tutto cadesse intorno a loro ». Implora sugli ex Allievi la benedizione di Don Bosco formulando voti che torni su di loro e nelle loro famiglie « la carità di Cristo che il mondo irride ma che rapir non può ».

Un allievo rivolge la parola ai compagni, parola di esortazione a tener preziosi gl'insegnamenti di Don Bosco.

Trovando in questo ritorno « alle pure e fresche fonti della vita » un monito a seguir lo stesso cammino, assicura che le giovani e preziose amicizie sapranno cooperare nella ricostruzione morale e materiale della nostra Patria.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale Avv. Andreis.

Il suo dire caldo, vibrante, appassionato è tutto un inno di ringraziamento a Don Bosco.

Manifesta la sua gioia d'esser presente nell'incontro dell'anima salesiana con l'anima dei giovani.

« Noi siamo i perenni debitori a Don Bosco, dopo tutte le bufere e le prove attraverso le quali siamo passati ».

Svariati gli argomenti che la sua bella e sincera oratoria esamina. In alcuni punti toccanti sentiamo la commozione salire: è la rimembranza dei neri e tristi momenti da ognuno di noi trascorsi, è il ricordo di ore angosciose durante le quali solo una fede ha potuto sostenerci.

Seguendo l'oratore nella sua avvincente parola abbiamo una volta di più compreso il nostro grande Santo, l'abbiamo sentito più vicino, con noi.

Ultimo pensiero: uno sguardo alla generale miseria più morale che materiale. « Impariamo a sentire la realtà della miseria altrui e sappiano anche lenirla, poichè nel mondo, ove tutti hanno fretta, i cuori chiedono, ma nessuno li sente ».

Il Presidente Dr. Falco presenta una relazione della Giornata dell'ex Allievo di Borgo S. Martino.

Viene confermata, con il consenso dell'Assemblea, la nuova Direzione.

Infine il Sig. Ispettore. Il suo ringraziamento agli ex: l'incitamento agli allievi a conservare ed apprezzare quanto hanno appreso, chè questo è lo spirito e l'insegnamento di Don Bosco, che si perpetua attraverso i suoi figli salesiani.

Si scioglie la bella e commovente riunione. Dopo la fotografia tutti partecipano all'agape fraterna. Durante il pranzo il Sig. Direttore legge alcune adesioni di ex allievi lontani e un messaggio del Commendator Poesio, Presidente Internazionale. Invitato dal Vice Presidente, l'infaticabile Avv. Andreis ancora una volta rivolge ai presenti la sua calda e vibrante parola.

CHIERI — 12 maggio 1946

A S. Luigi gli ex allievi tornano sempre volentieri anche se manca ancora un numero pieno di attrattiva: il pranzo sociale. Nell'adunanza s'è data parola che questa sarà l'ultima volta e l'anno prossimo riprenderemo il programma del 1939 rimasto inesaurito per la guerra, il quale contempla la Messa con la seduta al Colle S. Giovanni, il pranzo a Chieri.

Un'altra novità è uscita dalla nostra riunione, la proposta unanimamente accolta di abolire l'ex e diventare, almeno noi di Chieri, « Allievi Anziani di D. Bosco ». E noi d'ora innanzi ci chiameremo così, perchè ex sa troppo di rinuncia a ciò che ci sta più a cuore, la figliuolanza spirituale del nostro Santo D. Bosco.



La chiesa di S. Margherita li accolse festosa alla Messa delle 8 e il Direttore li salutò a nome di Don Bosco, che se li vedeva attorno alla Mensa Eucaristica per celebrare in famiglia la loro Pasqua.

Dopo una frugale colazione posarono per il gruppo fotografico, quindi si raccolsero in teatro per udire la parola del loro Presidente, il quale, dopo averli salutati, annunciò che le elezioni erano rimandate al prossimo convegno. Bisognava infatti che ci fossero tutti o gran parte e che l'ambiente politico fosse più sereno.

La quota per le « Voci Fraterne » venne fissata in lire 60 per il nuovo anno luglio 1946 giugno 1947.

Il cortile fu animato tutto il giorno dai garisti delle bocce che a notte si raccolsero con le famiglie in teatro per la serata in loro onore. E fu davvero una serata che li onorò degnamente, poichè tanto la filodrammatica che la Banda « Leo » produssero numeri di eccezione, riscuotendo l'unanime ammirazione. Bellissimo intermezzo fu quello dell'Avv. Umberto Zaccone, che commemorò con parola calda di affetto e di commozione la presa di possesso di Casa Pinardi da parte di D. Bosco cento anni fa

A tutti i carissimi Allievi Anziani presenti il nostro più cordiale ringraziamento per la gradita visita, agli assenti l'augurio del nostro arrivederci presto.

N.d.R. — *Ricordiamo agli amici di Chieri che a quell'« ex » non si è mai voluto dare il significato di « antica appartenenza » ma di « scelto ».*

Allievo di Don Bosco scelto da Lui a collaborare nel campo salesiano del bene.

Quell'« ex » è diventato un titolo onorifico che non allontana, ma avvicina a Don Bosco e alle centinaia di migliaia di ex allievi di tutte le Case Salesiane del mondo, i quali hanno accolto quell'ex per una uniformità che affratella, aderendo alla Federazione internazionale ex allievi di Don Bosco.

A questo proposito si prega gli ex allievi di Chieri di rileggere la pag. 2 *di* Voci Fraterne *di gennaio* 1945 *e la pag.* 5 *di Gennaio* 1946.

CHIARI — 12 maggio 1946

Domenica 12 maggio, in un clima di festosa cordialità, si è tenuto il XIII Convegno annuale degli ex allievi di Chiari « Rota ».

Oltre 70 ex allievi gremirono il refettorio convertito prima in sala d'adunanza e poi in sala di lieto banchetto.

Parteciparono il Rev.mo Sig. Ispettore, Mons. Prevosto, il Comm. Legnani, il Preside del Ginnasio di Chiari, il Dr. Piovan, Presidente dell'Unione di Mogliano Veneto, l'Ing. Archetti di Iseo col Direttore Don Bussoletti ecc.

Spiacenti, mandarono la loro adesione il Rev.mo Don Saluzzo, Don Sbernini, Don Vignato, il Comm. Ramelli.

Alle 10,15, raccolti in adunanza, dopo il saluto del nuovo Direttore, il Dott. Piovan, in una calda ed affettuosa commemorazione, attraverso le più significative poesie di Don Rastello Secondo, ne rievocò l'anima di eterno fanciullo, aperta a tutti gli entusiasmi e le curiosità della giovinezza, l'ardore apostolico, il grande cuore di padre, lo studioso, il poeta.

Seguì la parola sempre vibrante del Comm. Legnani che, illustrato le direttive del Rev.mo Rettor Maggiore, guidò le discussioni. Nelle votazioni risultò eletto il Sig. Piazza Giancarlo.

Chiuse l'adunanza il Rev.mo Sig. Ispettore che invitò bellamente tutti, da autentici figli di Don Bosco, a concretare le parole nei fatti.

Si passò quindi in Cappella per la S. Messa, applicata in suffragio dei Superiori ed ex allievi defunti. Dopo il gruppo fotografico, pranzo lieto e rumoroso. Non mancarono discorsi. Particolarmente applauditi furono il Dott. Pansera e il Dott. Piovan per la serenità con cui prospettarono agli amici la gravità dei momenti che viviamo e il contributo di seria preparazione che ciascun allievo di D. Bosco deve portare.

Verso le 15 si sfilò in corteo al Camposanto per deporre sulla tomba di Don Rastello un omaggio di fiori, offerti dagli ex allievi di Mogliano e di Chiari. Il commosso saluto del Dr. Bonfadini lasciò un soave ricordo in tutti.

VENEZIA (Patronato Leone XIII)
5 maggio 1946

Il Convegno degli ex allievi Salesiani del Patronato Leone XIII° ebbe luogo domenica 5 Maggio 1946. Alle ore otto un forte gruppo di ex allievi si sono adunati nella Chiesa del Patronato ove hanno ascoltato la S. Messa e molti si sono accostati al S. Banchetto Eucaristico.

Il salesiano Rev. Don Bernardo durante il Santo Vangelo ha tenuto un elevato discorso di occasione.



Venezia "Patronato"- Convegno del 5/V/46

Alle ore nove gruppo fotografico in cortile davanti alla lapide dei caduti.

Alle ore 9,30 adunata in sala del teatro con parole augurali del Sig. Direttore, breve relazione del Presidente e cordiali discussioni da parte di vari ex allievi. Frutto di tali conversazioni: collaborare per una più intima collaborazione fra gli ex allievi, sostenere il Patronato, indire talune manifestazioni per dar occasione agli ex allievi di ritrovarsi, prima fra queste una giornata di ritiro spirituale all'isola degli Armeni.

NOVARA — 12 maggio 1946

Il 12 maggio a Novara si è svolto il convegno annuale degli ex Allievi.

Presiedevano al Convegno il Sig. Ispettore, il signor Direttore e il Sig. Don Bastasi venuto da Torino.

Consolante il numero dei partecipanti se si tiene conto delle difficoltà di trasporto; nuova e viva l'impostazione del Convegno, poichè nella riunione, tenuta dopo la S. Messa, si sono veramente discussi con ordine e chiarezza i problemi che assillano la nostra Unione.

La discussione si è svolta su questo schema:

1) Relazione Morale.
2) Relazione organizzativa e finanziaria.
3) Preparazione dei festeggiamenti per il cinquantenario della fondazione del Collegio.

Non diamo qui la relazione dettagliata di tutta la discussione, poichè essa verrà pubblicata su un foglio apposito di Voci Fraterne che sarà inviato a tutti gli interessati, ma ci limitiamo a segnalare alcune delle decisioni più notevoli:

ASSISTENZA AGLI EX ALLIEVI; TENER APERTA LA SEGRETERIA DUE GIORNI AL MESE; (sono fissati i giorni: 1° e 3° lunedì di ogni mese); PUBBLICARE, DA OTTOBRE IN POI, IL PERIODICO DEL COLLEGIO DI NOVARA, RISERVANDO UNO SPAZIO AGLI EX ALLIEVI.

E' stato inoltre fissato quanto faranno gli ex Allievi per la celebrazione del cinquantenario.

Tutto ciò, ed altro ancora, hanno discusso e deciso gli ex Allievi di Novara; i quali fanno appello a tutti i loro vecchi compagni di collegio, affinchè la loro Unione abbia una intensità di vita veramente degna dell'Opera Salesiana.

MODENA — 19 maggio 1946

Gli intervenuti sono oltre 150, numero considerevole se ti tiene presente che, essendo giorno festivo, sono sospesi i servizi di autocorriere, e perciò tutti i soci della montagna sono impossibilitati ad intervenire.

Alle ore 9,30 celebra la S. Messa in suffragio dei caduti durante la guerra, Mons. Giuseppe Pistoni, Direttore diocesano dei Cooperatori, il quale al Vangelo rivolge brevi parole di circostanza ai presenti.

All'adunanza parla fra i più vivi applausi l'On. Dott. Ottavio Corgini, ex Allievo dell'Istituto di Treviglio, il quale, facendo il raffronto coi tempi di Gesù, in rapidi tocchi fa un vivido quadro della grave situazione morale e religiosa dell'ora presente, e nella pratica dei principi immortali del cristianesimo addita l'unica via per la ricostruzione spirituale della società.

Si trattano quindi i vari argomenti all'ordine del giorno e primo fra tutti quello della ricostruzione dell'Istituto, quasi completamente distrutto dalla furia devastatrice della guerra.

L'adunanza si scioglie fra l'entusiasmo e la soddisfazione di tutti, e coll'adunanza si scioglie anche il Convegno perchè, date le condizioni dell'Istituto, non è possibile trattenere gli intervenuti a pranzo.

CATANIA (Ospizio S. Cuore) — 28 maggio 1946

Alle ore 10,30 l'ex allievo Sac. Antonio Serrano celebrò la S. Messa in suffragio dell'estinto Direttore Don Vincenzo Allegra. — Molti dei presenti adempirono al Precetto Pasquale. — Dopo, refezione con caffè e latte.

Alle 11,30 si aprì il convegno. Presiedettero il Direttore, Don Salvatore Furnari, il Delegato dell'Unione, Don Biagio Machì e l'ex allievo Don Antonio Serrano.

Il Direttore, rivolto il saluto, ricordò il 12 Aprile, « primo Centenario dell'Oratorio ».

Il Delegato dell'Unione comunicò quindi il saluto inviato dall'amatissimo Rettor Maggiore unito alla sua paterna benedizione.

Prese la parola il Presidente, Sig. Pietro Rodolico, che svolse il tema: *Attività*. Accennò al lavoro svolto a pro degli ex allievi, sbalestrati dalla guerra; esortò i presenti ad essere attivi nel partecipare ai convegni. Chiuse affermando che l'Unione ex Allievi deve caratterizzare la fraternità sincera e fattiva tra i singoli aderenti in ogni occasione della vita.

Il segretario Sig. Seminara Giovanni diede lettura del verbale della riunione svolta il 3 marzo c. a.; quindi per sua proposta furono eletti vice-presidente il Sig. Antonio Messina e 2° consigliere il Sig. Luigi Territo per il loro attaccamento all'Unione e per l'opera svolta nella riorganizzazione degli ex Allievi. Illustrò la necessità di sollevare i compagni bisognosi; di far presente alla Presidenza le possibilità di sistemare qualche ex allievo disoccupato.

Trattò quindi il vice-presidente il tema « *Azione* »

ricordando i doveri degli ex Allievi per una vera azione di bene tra i compagni.

Il Sac. Antonio Serrano ribadì il concetto di compiere sempre meglio i propri doveri secondo gli insegnamenti di Don Bosco che inculcò l'amore alla religione e alla patria.

Fu approvata la proposta di una riunione per Giugno. Il Sig. Matteo Vasta propose l'aumento di pagine del giornale S. Cuore, organo mensile dell'Istituto per dedicare alcuni fogli all'attività degli ex Allievi. Il Sig. Carlo Resmini propose un maggior collegamento tra gli ex Allievi locali e quelli lontani, usciti nei 23 anni di vita dell'Istituto.

Il segretario rivolse infine una parola di ringraziamento ai presenti.

Non mancò il tradizionale gruppo fotografico.

Il convegno lasciò in tutti il desiderio di operare al comune incoraggiamento nel bene.

PALERMO — 31 marzo 1946

Il giorno 31 marzo 1946, nei locali dell'Istituto Don Bosco, si sono riuniti alle ore 9,30 gli ex allievi in numero di poco meno di un centinaio. Ascoltata la S. Messa, si sono recati nel salone del teatro. Erano presenti i superstiti membri del Consiglio Direttivo, con a capo il Presidente Cav. Stiscia Vincenzo.

Il Sig. Direttore dell'Istituto ha aperta la seduta con la invocazione del divino aiuto e, dato il benvenuto ai presenti con il saluto del Rettor Maggiore e del Sig. Ispettore, invocò la benedizione di S. Giovanni Bosco sui lavori del convegno.

Dopo alcune parole di incoraggiamento per il numero non molto rilevante dei partecipanti, invitò il Presidente a parlare. Questi, congratulandosi coi presenti per la buona volontà dimostrata nell'intervenire, non ostante la distanza dell'Istituto dal centro della città e la mancanza di mezzi di trasporto, esortò a mettersi di buona volontà per riprendere la fila del movimento e ricondurre l'Unione ex allievi di Palermo all'antica attività sociale.

Il Segretario Avv. Caleva Antonino ha, con commossa parola, ricordato gli ex allievi che hanno dato per la Patria sangue e vita. Ha poi insistito sul risveglio delle sopite energie per testimoniare a D. Bosco e ai suoi figli l'amore e l'attaccamento per il bene da loro ricevuto, con il fermo proposito di essere vigili cooperatori dei Salesiani in ogni loro attività nel grave periodo che viviamo denso di nubi minacciose per l'avvenire.

Il Consigliere Dott. Zito Antonio esortò a mettere in pratica quanto sarà stabilito. Disse che l'unione ex allievi è internazionale e che ha un organo di collegamento in « Voci Fraterne » ed esortò i presenti all'abbonamento. Seduta stante si sono raccolte molte adesioni. Si decise di indire presto un nuovo Convegno.

Il Signor Direttore chiuse la riunione offrendo un gradito vermouth.

FERRARA — 5 maggio 1946

Domenica 5 maggio si è tenuto al Collegio « San Carlo » l'annuale convegno degli ex allievi salesiani; si è ripresa così una cara tradizione tristamente interrotta dalla guerra.

Dopo la Messa sociale, il Direttore Prof D. Caramaschi ha porto ai Soci, radunati nel salone del Cinema S. Benedetto, il benvenuto. Seguì la relazione morale-finanziaria letta dal Presidente uscente, subito approvata. Si passò quindi all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che, acclamato all'unanimità, risultò così composto:

Pres.: *Dott. Morsiani F.*; Vic. Pres.: *Dott. Callegari*; Segr.: *Govoni W.*; Tesoriere-Archiv.: *Armari R.*; Rappres. Sales.: *Prof. D. Annoni P.*

Membri: *Dott. Malacarne*; *Prof. Rocca*; *Dott. Cavicchi*; *Sig. Consolini*; *Sig. Pazzi*; *Rag. Bettini.*

Il Consiglio eletto pose tosto alla libera discussione dei soci il Programma d'attività dell'Unione stessa. E l'interesse dei presenti s'accentrò soprattutto sulla preparazione della solenne celebrazione del Cinquantenario dell'Opera Salesiana in Ferrara. E' infatti dal 1896 che i Figli del grande « Don Bosco » prestano per la gioventù delle classi meno abbienti della nostra città, la loro opera di abilissimi educatori.

L'animata discussione venne sospesa per l'agape fraterna, gentilmente offerta dalla Direzione del Collegio Salesiano a tutti i convenuti. Rallegrarono le mense i Maestri: D. Gregorio e Giovannoni con applaudite esecuzioni di musica classica ed operettistica.

Nella seduta pomeridiana il Dott. Minelli commemorò D. Secondo Rastello, tragicamente perito l'anno scorso in quel di Brescia, mentre viaggiava a vantaggio degli ex allievi dell'Unione di Treviglio. Il sig. Pazzi ricordò poscia tutti i Direttori che si sono succeduti nell'Opera di Ferrara inviando loro il saluto e il ringraziamento dei soci.

PORTICI

Le foto a margine pubblicate si riferiscono al Convegno di Portici, la cui relazione è stata pubblicata nel numero precedente.

Questo bel gruppo di giovani ex allievi continuano andare all'Oratorio con quella frequenza e quello spirito di apostolato di cui « Voci Fraterne » ha parlato a pagina 5 del numero di gennaio p.p.

Si sono impegnati di aiutare i Superiori nell'aprire prossimamente una scuola estiva gratuitamente per i figli del popolo. Già alcuni si prestano per far ripetizioni ad Oratoriani più bisognosi, altri aiutano in tanti lavori manuali.

I più giovani si occupano nell'organizzare passeggiate, recite filodrammatiche, tornei ecc., allo scopo di rendere ai giovanetti la vita oratoriana sempre più attraente.

Sono ritornati alcuni ex allievi dalla prigionia, reduci dai campi di concentramento, accolti con gioia dai compagni, che vedono in loro, che hanno saputo far onore, con la loro condotta esemplare, alla scuola di Don Bosco, un prezioso aiuto per l'andamento e lo sviluppo dell'Oratorio.



E' morto il Sig. GIUSEPPE DURÁN, il decano degli ex Allievi spagnuoli

Un sensibile lutto ha colpito gli ex allievi salesiani della Spagna. Il più antico, il più rappresentativo, il vero modello degli ex allievi, il *Sig. Giuseppe Durán*, è morto a Barcellona il 3 marzo u. s. all'età di 77 anni.

Nel 1884, proprio agli inizi dell'Opera Salesiana in Spagna, fu ricevuto nelle nostre Scuole Professionali di Sarrià come allievo legatore ed ebbe la grande fortuna di conoscere personalmente Don Bosco e di godere a lungo della sua compagnia, quando il nostro Santo Fondatore fu accolto con grande trionfo nella città di Barcellona nel 1886.

Terminata la sua formazione professionale, ebbe subito un posto di considerazione in una legatoria della città. Il suo spirito di lavoro e la sua abilità professionale gli permisero ben presto di stabilirsi per conto proprio. Umili furono i suoi inizi, ma con la costanza e con una onestà a tutta prova, sorretta sempre dal suo attaccamento all'educazione salesiana ricevuta, riuscì a creare una grande industria dell'arte del libro, una delle più stimate della metropoli catalana.

Senza scoraggiamenti nè titubanze, fu sempre un grande entusiasta dell'organizzazione degli ex allievi e, con un gruppo di compagni, fondò nel 1905 l'Unione degli ex allievi di Sarrià. Dopo qualche anno venne eletto Presidente della Federazione regionale Tarragonese e ultimamente, quale riconoscimento dei suoi meriti nel campo degli ex allievi, acclamato Presidente Nazionale *ad honorem*.

Prese parte attiva a tutti i Convegni Nazionali, ultimo dei quali quello dell'ottobre 1943 a Siviglia, e rappresentò la Spagna *anche nel Congresso internazionale celebratosi a Torino nel* 1920 in occasione dell'inaugurazione del Monumento a Don Bosco.

L'ultimo Convegno cui partecipò, malgrado la malferma salute, fu quello di Sarrià. Pochi giorni prima di morire celebrò nell'intimità della famiglia il suo 77° anno, accompagnato anche da parecchi Superiori Salesiani.

La sua morte fu veramente esemplare, senza dubbio confortata dal pensiero di Don Bosco, che avrà paternamente assistito chi tanto Lo amava e promoveva con entusiasmo l'Esercizio mensile della *Buona Morte*.

I suoi funerali furono una grande manifestazione di affetto, alla quale si associarono gli ex allievi di tutta la Spagna.

« *Voci Fraterne* » si unisce di cuore al meritato omaggio, raccomanda la sua bell'anima ai suffragi di tutti i lettori, presenta alla Federazione Nazionale ex Allievi di Spagna e alla famiglia le più sentite condoglianze.

MILANO (Oratorio)

E' deceduto il giorno 18 maggio il nostro socio ex allievo dell'Oratorio

PIERINO MARCHI

di anni 30. Minato da un morbo crudele contratto durante le fatiche di una lunga guerra, lascia largo rimpianto di sè.

Fu un partigiano fedele, convinto, consumando nell'ardore della fede, se stesso.

La Sezione Sportiva cui apparteneva, scrive: « Stamane all'alba l'anima bella del nostro caro Marchi ci ha lasciati per raggiungere nei gaudi celesti la sua cara sposa e il suo caro bimbo. Lascia fra noi un ricordo incancellabile di viva ed ardente passione sportiva, che sempre coltivò anche quando il suo fisico era oramai distrutto dal male crudele.

Esempio di fede e di passione, tutto egli diede nella sua vita senza mai nulla chiedere e questo sia per tutti noi di sprone in ogni nostra attività ».

Dio infinitamente misericordioso, accogli la sua anima fra le più elette, premio che noi umili gli abbiamo augurato per tutto ciò che ha fatto tra noi.

Alla mamma rimasta sola, tanto afflitta e desolata, le nostre vive profonde condoglianze.

BORGOMANERO

La madre di

GIAMPIETRO ZACCARIA

ci comunica addoloratissima che il suo diletto figliuolo non potrà più essere presente alle nostre annuali assemblee perchè il destino crudele glielo ha strappato il 21 giugno 1944 all'età di anni 19 sul lungolago di Baveno (Lago Maggiore) dove le truppe tedesche lo fucilarono con altri 16 Patrioti catturati nella Valgrande.

Dopo la liberazione la grande fossa che raccoglieva i 17 martiri si scoprì e le spoglie ricomposte nelle bare e avvolte nel tricolore, sulle spalle dei compagni, fra il commosso riverente omaggio di tutto il popolo di Baveno ricevettero onorata e cristiana sepoltura. Dei 17 appartenti alla Divisione « Val d'Ossola » soltanto due poterono essere riconosciuti; uno era lo studente, nostro ex allievo *Giampietro Zaccaria* di Milano.

Per lui copiose preghiere di suffragio, per l'addoloratissima Mamma preghiere di rassegnazione cristiana.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino